

La Vita Italiana

RASSEGNA MENSILE DI POLITICA

Direttore: **Giovanni Preziosi**

SOMMARIO:

I.	- <i>Trentino e Alto Adige provincia unica.</i> — ETTORE TOLOMEI	Pag.	1
II.	- <i>Il Ministero Nitti.</i> — G. A. COLONNA DI CESARÒ, deputato al Parlamento	»	18
III.	- <i>L'erede di Orlando.</i> — Prof. MAFFEO PANTALEONI	»	24
IV.	- <i>Il controllo mondiale del carbone, del ferro e dei trasporti.</i> — Ing. PIETRO LANINO, presidente del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani	»	65
V.	- <i>Il caro viveri.</i> — Ing. OSCAR SINIGAGLIA	»	72
VI.	- <i>Appunti sulla colonizzazione della Libia. (Preparazione coloniale. - Scelta del personale).</i> — ***	»	81
VII.	- <i>La questione dei luoghi santi studiata in occasione del Congresso della Pace.</i> — P. GIOVANNI GENOCCHI	»	95
VIII.	- <i>Il Primo Congresso del Partito Popolare Italiano. (Rassegna di un iscritto al Partito).</i> — I. M. PALMARINI	»	99
IX.	- <i>Il retroscena del Patto di Roma.</i>	»	120
X.	- <i>Il testo del « verbale » delle conversazioni rinunciarie Mola-Steed-Trumbic-Evans-Seton Watson</i>	»	137
XI.	- <i>Rassegna mensile degli avvenimenti politici (10 Giugno-10 Agosto).</i> — CRISPOLTO CRISPOLTI	»	145

Fatti e commenti :

<i>Ciò che l'ufficio di « Propaganda all'Estero » non ha fatto</i>	»	154
<i>La fucilazione del soldato Ruffini e il caso del Gen. Graziani</i>	»	157

(IL SOMMARIO CONTINUA NELL'INTERNO DELLA COPERTINA)

Direz. ed Amministr.: ROMA, Via dell'Umiltà, N. 25 - (Tel. 63-67).

ABBONAMENTI: Un anno, Italia L. 15; Estero L. 18

Un numero, Italia L. 1,50; Estero L. 2; Arretrati il doppio

In vendita presso tutte le Librerie e le principali Agenzie giornalistiche in Italia e all'Estero a cura delle "Messaggerie Italiane",

Il presente fascicolo è doppio a causa dello sciopero tipografico romano. Costa in Italia L. 2; all'Estero L. 3

<i>L'Italia torna alla Germania</i>	Pag. 158
<i>Produrre di più!</i>	» »
<i>Amnistie.</i>	» »
<i>Gli effetti di certe amnistie ferroviarie</i>	» 159
<i>Per la riuscita dello sciopero generale i socialisti facevano affidamento sui prefetti del regno</i>	» »
<i>Un pezzo grosso del Partito Popolare Italiano proclama il famigerato Miglioli il Savanarola redivivo.</i>	» »
<i>A proposito di vigliaccheria o imbecillità bancaria</i>	» 160

A piè di pagina :

<i>Gli alleati continuavano senza di noi</i>	» 71
<i>L'Inghilterra ha perduta la sua supremazia nelle costruzioni marittime.</i>	» 94

La Commissione d'inchiesta sulla ritirata dall'Isonzo al Piave ha reso la sua relazione.

La Commissione fu nominata da una parte in causa, l'onorevole Orlando, e la relazione è fatta perciò a base di artifici, di reticenze e di parzialità. I lettori attendano il prossimo fascicolo della " Vita Italiana ,, *La Direzione.*

Sono disponibili pochissimi esemplari di collezioni delle annate arretrate ai seguenti prezzi :

Annata 1913	L. 20
„ 1914	(esaurita)
„ 1915	„ 40
„ 1916	„ 20
„ 1917	„ 20
„ 1918	„ 25

La collezione intera dei sei anni L. **400**

La " Vita Italiana ,, si pubblica in fascicoli di 100 pagine il 15 di ogni mese.

Gli scritti pubblicati vincolano solamente l'opinione dei loro autori.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

LA VITA ITALIANA

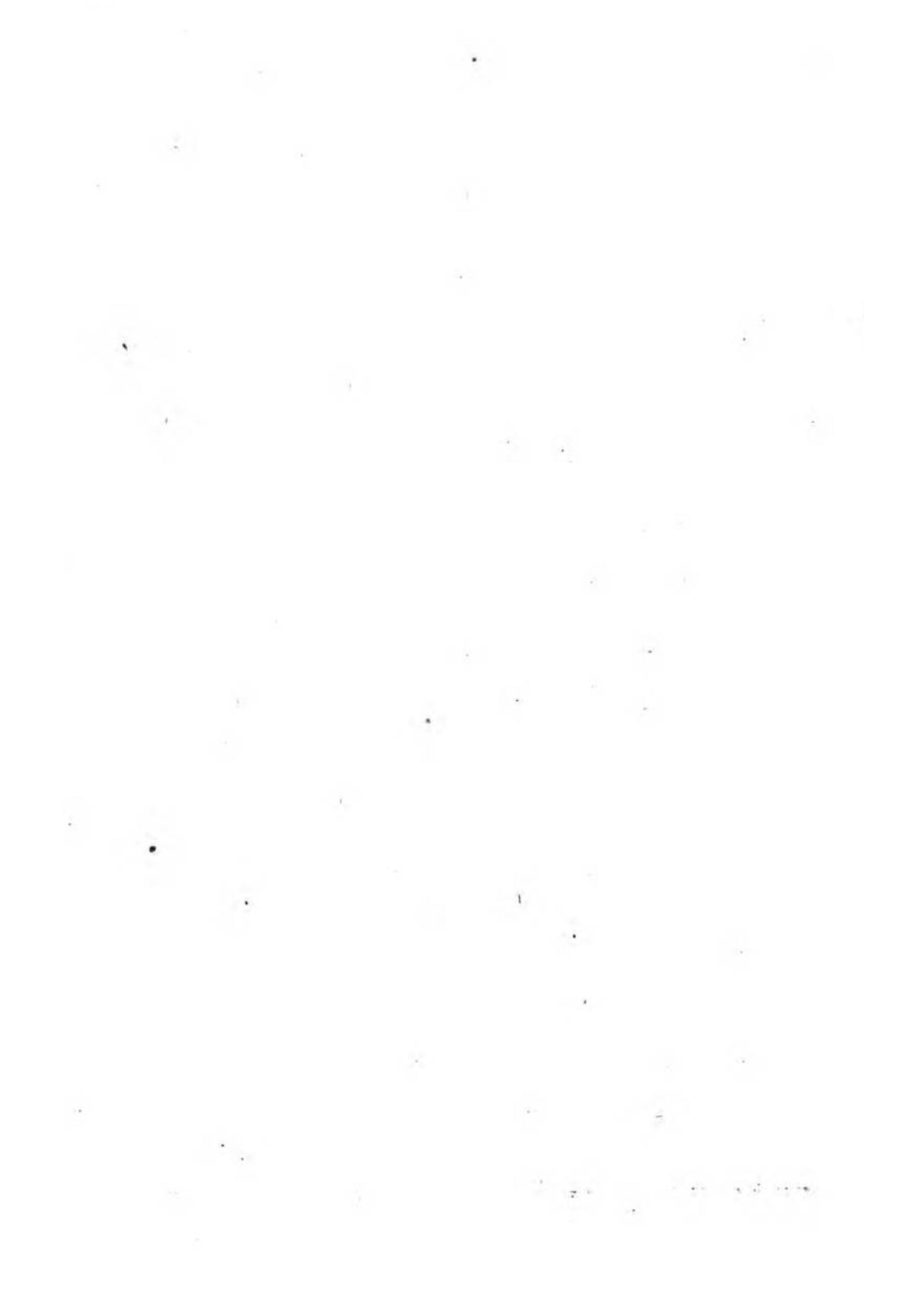
RASSEGNA MENSILE DI POLITICA

ANNO VII - VOL. XIV - LUGLIO-DICEMBRE 1919



ROMA
VIA DELL'UMILTÀ, 25
1919

Direttore : Giovanni Preslosi.



INDICE

Anno VII - Vol. XIV - Luglio-Dicembre 1919

SOMMARIO DEI FASCICOLI LXXIX-LXXX (Luglio-Agosto).

I.	— Trentino e Alto Adige provincia unica. — ETTORE TOLOMEI.	Pag.	1
II.	— Il Ministero Nitti. — G. A. COLONNA DI CESARÒ, deputato al Parlamento	»	18
III.	— L'erede di Orlando. — Prof. MAFFEO PANTALEONI	»	24
IV.	— Il controllo mondiale del carbone, del ferro e dei trasporti. — Ing. PIETRO LANINO, presidente del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani	»	65
V.	— Il caro viveri. — Ing. OSCAR SINIGAGLIA	»	72
VI.	— Appunti sulla colonizzazione della Libia. (Preparazione coloniale. Scelta del personale) — ***	»	81
VII.	— La questione dei luoghi santi studiata in occasione del Congresso della Pace. — P. GIOVANNI GENOCCHI.	»	95
VIII.	— Il Primo Congresso del Partito Popolare Italiano. (Rassegna di un iscritto al Partito). — I. M. PALMARINI.	»	99
IX.	— Il retroscena del Patto di Roma	»	120
X.	— Il testo del « verbale » delle conversazioni rinunciatarie Mola-Steed-Trumbich-Evans-Seton Watson	»	137
XI.	— Rassegna mensile degli avvenimenti politici (10 Giugno-10 Agosto). — CRISPOLTO CRISPOLTI	»	145

Fatti e commenti :

Ciò che l'Ufficio di « Propaganda all'Estero » non ha fatto	»	154
La fucilazione del soldato Ruffini e il caso del Gen. Graziani	»	157
L'Italia torna alla Germania	»	158
Produrre di più.	»	»
Amnistie	»	»
Gli effetti di certe amnistie ferroviarie	»	159
Per la riuscita dello sciopero generale i socialisti facevano affidamento sui prefetti del regno	»	»
Un pezzo grosso del Partito Popolare Italiano proclama il famigerato Miglioli il Savonarola redivivo	»	»
A proposito di vigliaccheria o imbecillità bancaria.	»	160

A piè di pagina :

Gli alleati continuavano senza di noi	»	71
L'Inghilterra ha perduto la sua supremazia nelle costruzioni marittime	»	94

SOMMARIO DEL FASCICOLO LXXXI (Settembre).

I.	— La storia militare della nostra guerra :	
	V. La battaglia di Caporetto e la ritirata sul Piave :	
	(1. La stato morale delle nostre truppe al fronte. — 2. La	
	battaglia di Caporetto. — 3. La ritirata sul Piave)	Pag. 161
	VI. Considerazioni. Le cause : (1. Impostazione dell'in-	
	dagine. Le forze e gli afforziamenti nel settore sfondato.	
	— 2. La condotta tecnica della battaglia. — 3. Le predi-	
	sposizioni per la ritirata e la condotta tecnica di essa.	
	— 4. L'affievolimento dello spirito delle truppe e le sue	
	cagioni più remote. — 5. Conclusioni). — Colonnello	
	Prof. ENRICO BARONE	» 201
II.	— Problemi religiosi creati dalla guerra. — I. Nella Jugo-	
	slavia. — P. AURELIO PALMIERI	» 233
III.	— Luigi Cadorna nei risultati della Commissione di inchiesta	
	sulla ritirata dall'Isonso al Piave. — CRISPOLTO CRI-	
	SPOLTI	» 244
IV.	— Brevi osservazioni sulla relazione della Commissione per	
	i fatti di Caporetto. — G. PR.	» 253

A piè di pagina :

Il debito pubblico della Russia	» 243
La statistica dell'idealismo italiano e di quello dagli alleati e as-	
sociati	» 256

SOMMARIO DEL FASCICOLO LXXXII (Ottobre).

I.	— Fiume, Nitti e Tittoni. — GIOVANNI PREZIOSI .	Pag. 257
II.	— Il problema di Napoli. (Mezzi, ostacoli e proposte di riforme). — BENIAMINO SPIRITO, senatore del Regno »	265
III.	— La crisi mondiale del carbone. — Ing. PIETRO LANINO, presidente del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani »	279
IV.	— La campagna di Macedonia e il Corpo di spedizione italiano. — LUIGI VILLARI »	291
V.	— L'America durante la neutralità. — I. Fino all'affondamento del Lusitania. — PAULO G. BRENNNA, Regio Console »	312
VI.	— Il calmiera. — CESARE OLMO »	324
VII.	— Regia Guardia di Polizia. — UMBERTO SILVAGNI »	329
VIII.	— Rassegna mensile degli avvenimenti politici. (10 Agosto-10 Ottobre). — CRISPOLTO CRISPOLTI »	340
IX.	— Gustavo Tosti. — G. PREZIOSI »	348

Fatti e commenti :

Come agisce e come parla un capo di governo che non tradisce gli interessi della patria »	350
Nitti e Lazzari pienamente d'accordo »	350
Premio italiano all'inventore della mazza ferrata austriaca? »	»
Pioggia di onorificenze per i patrioti di Gorizia e per... gli altri »	351
La... cultura dei pontefici massimi del socialismo internazionale »	»
Il Pus e la Massoneria. Sincerità e correttezza politica!... »	352
Una buona lezione di coerenza, dignità e correttezza politica data dal Pus agli on. Cabrini, Vigna e compagni »	»

A piè di pagina :

Movimento della popolazione dell'Inghilterra »	290
Il capitale straniero in Argentina »	323
La trasformazione della donna e di S. E. Mortara. »	339

SOMMARIO DEL FASCICOLO LXXXIII (Novembre).

I.	— Il dovere del governo italiano di fronte alla decisione di Fiume. — GIOVANNI PREZIOSI	Pag. 353
II.	— Il trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia — Prof. TOMASO PERASSI, ordinario dell'Istituto Superiore di Commercio di Bari	» 359
III.	— Sull'esercito del dopo guerra. — Tenente Colonnello C. GELOSO	» 370
IV.	— Situazione finanziaria delle ferrovie italiane. — Ing. PIETRO LANINO, presidente del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani	» 385
V.	— Al popolo tedesco e al mondo civile. — Dott. RUDOLFO STEINER	» 399
VI.	— L'America durante la neutralità. — II. Dall'affondamento del Lusitania alla crisi messicana. — PAULO G. BRENNNA, Regio Console	» 403
VII.	— Roma italiana nel tramonto napoleonico. — DOMENICO SPADONI	» 414
VIII.	— Eritrea e personale coloniale. — DEGIAC SEBHATU'	» 429
IX.	— Censura d'altri tempi e ordinamenti militari « futuristi ». — UMBERTO SILVAGNI	» 438
X.	— Rassegna mensile degli avvenimenti politici. (10 Ottobre 10 Novembre). — CRISPOLTO CRISPOLTI	» 442

A piè di pagina :

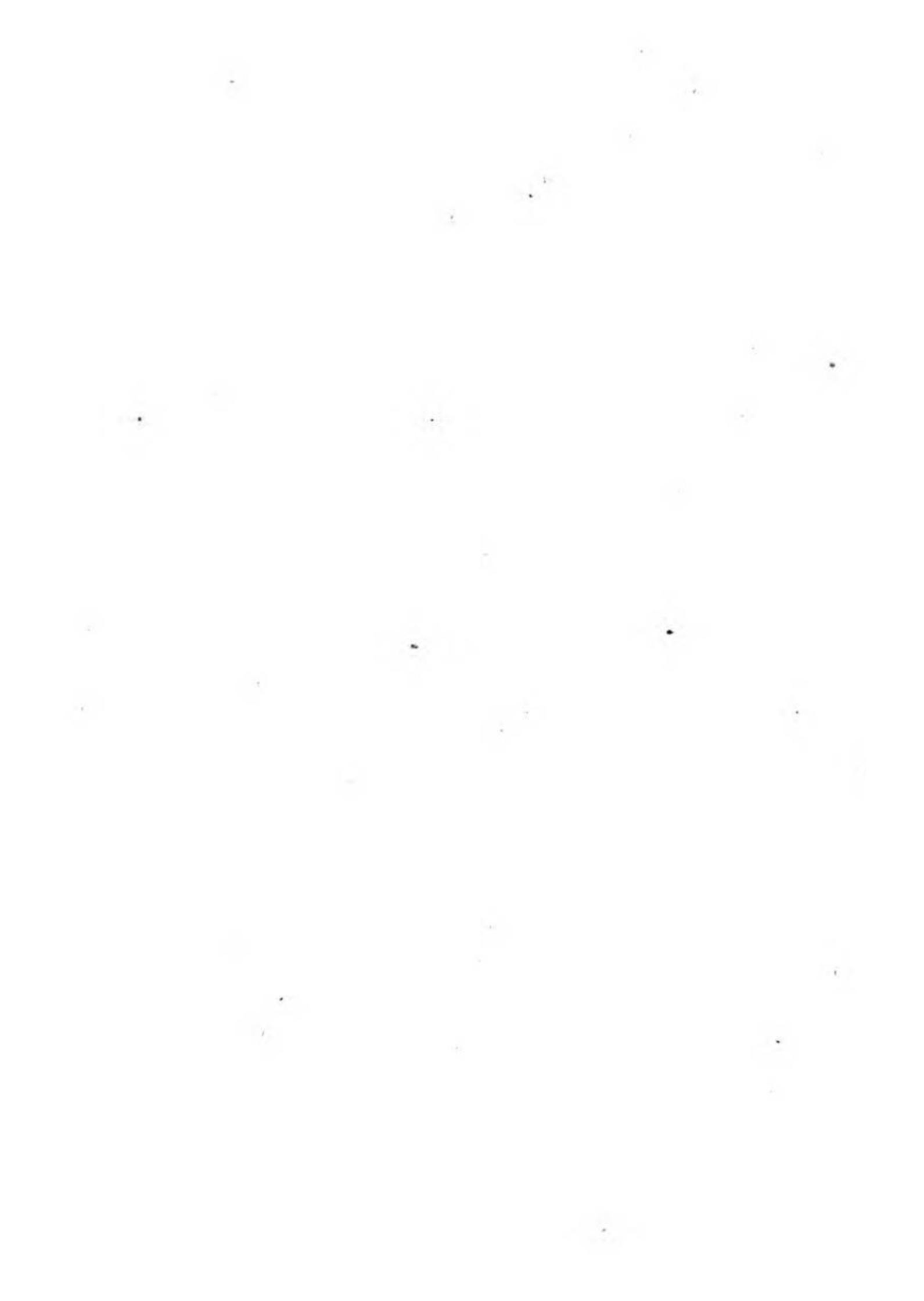
Il deficit del bilancio e le spese militari dell'Inghilterra	» 437
--	-------

SOMMARIO DEL FASCICOLO LXXXIV (Dicembre).

I.	— La Camera nuova. — NOI	Pag. 449
II.	— Attorno alle cause della rotta di Caporetto. — Tenente Generale ALBERTO CAVACIOCCHI	» 456
III.	— Gli italiani nell'esercito degli Stati Uniti e l'Ufficio di assicurazione contro i rischi di guerra. — A. PALMIERI	» 479
IV.	— Situazione finanziaria delle ferrovie italiane. — Ing. PIETRO LANINO, presidente del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani.	» 495
V.	— Bismarck e la rivoluzione tedesca. — ALBERTO SPAINI	» 510
VI.	— L'America durante la neutralità. III. Dalla crisi messicana alla dichiarazione di guerra. — PAULO G. BRENNAN, Regio Console	» 522
VII.	— L'università italiana. — SAM SPINOSO	» 534
VIII.	— Rassegna mensile degli avvenimenti politici (10 novembre-10 dicembre). — CRISPOLTO CRISPOLTI	» 540

A piè di pagina :

Gli Stati Uniti e i crediti alle nazioni alleate.	» 455
La produzione del carbone in Olanda	» 521



Al popolo tedesco e al mondo civile⁽¹⁾

Il popolo tedesco riteneva assicurata per tempo illimitato la compagine dell'Impero che da un mezzo secolo aveva edificato. Nell'Agosto 1914 all'inizio della catastrofe bellica esso reputava che questo edificio fosse incrollabile. Oggi non può contemplarne che i frantumi. Dopo un'esperienza siffatta deve svilupparsi la riflessione, poichè questa esperienza ha dimostrato, che l'opinione di un mezzo secolo, e in special modo le idee dominanti durante gli anni di guerra, sono state un errore che ha esercitato tragica azione. Dove risiedono le cause di questo fatale errore? Questo quesito deve spingere le anime dei componenti il popolo tedesco alla riflessione. Attualmente esiste o no la forza per siffatta riflessione? Da ciò dipende la possibilità di vita del popolo tedesco. Il suo avvenire dipende dalla sua capacità di porsi con serietà il quesito: come sono caduto in questo errore? Se oggi esso si pone questo quesito, allora risplenderà in lui la conoscenza, che un mezzo secolo fa egli ha fondato un Impero, ma ha trascurato d'imporre a questo Impero un compito che scaturisse dal contenuto essenziale della popolazione tedesca. L'Impero venne fondato. I primi tempi della sua esistenza furono dedicati al riordinamento delle sue interiori possibilità di vita, in ordine alle esigenze delle antiche tradizioni e delle nuove necessità che di anno in anno si palesavano. Più tardi venne posta cura al rafforzamento e all'ingrandimento della potenza sua esteriore, fondata su forze materiali. Vennero prese al contempo misure riguardanti le esigenze sociali dell'opera moderna, in cui venne bensì tenuto conto di molte cose che al momento risultavano necessarie, ma alle quali mancava tuttavia uno scopo grande, che avrebbe dovuto risultare da una conoscenza delle forze evolutive verso le quali la nuova umanità deve dirigersi. L'Impero venne così posto in relazione col Mondo,

(1) *Questo appello dello Steiner che noi ospitiamo, ringraziando l'illustre A. d'aver scelto la Vita Italiana per renderlo noto anche in Italia, è rivolto anche al popolo dell'Austria Tedesca. Esso rappresenta la manifestazione della volontà dei numerosi firmatari. Parlano in questo appello collettivamente personalità della Germania, dell'Austria Tedesca, e della Svizzera al popolo Tedesco.*

I firmatari confidano che si possa superare per mezzo di un germanismo rinnovato il minaccioso pericolo di una invadente catastrofe mondiale che pende oggi sulla società umana. Per lo stesso scopo circola nella popolazione di lingua tedesca un libro dello Steiner dal titolo: « I punti sostanziali della quistione sociale ».

senza che gli venisse imposto uno scopo essenziale che ne giustificasse l'esistenza. Lo svolgimento della catastrofe bellica ha dolorosamente rivelato questo errore. Fino allo scoppio della guerra il mondo non tedesco, niente aveva potuto vedere nel contegno dell'Impero che destasse l'opinione che i governanti di questo Impero compissero una missione storico-mondiale, che non è lecito respingere. Il fatto di non poter trovare segno di siffatta missione in questi governanti ha necessariamente creato nel mondo non tedesco quell'opinione, la quale, secondo le persone veramente perspicaci sarebbe appunto la causa più profonda del disastro tedesco.

Di immensa importanza per il popolo tedesco si è un giudizio imparziale di siffatto stato di cose. Nell'avversità si è fatta strada la conoscenza di ciò che negli ultimi 50 anni non si era palesato. Al posto della ristretta visione delle esigenze attuali più incalzanti deve subentrare ora una larga corrente di concezioni della vita che si sforzi di riconoscere con forza di pensiero le forze evolutive dell'umanità moderna, e che a questa si dedichi con coraggiosa volontà. Deve terminare l'indirizzo meschino che tende a neutralizzare come idealisti poco pratici tutti coloro che dirigono il loro sguardo verso queste forze evolutive. Deve terminare l'arroganza e l'orgoglio di coloro che credono di essere pratici e che nondimeno, per la meschinità del loro giudizio, camuffato da praticità, hanno provocato il disastro. Va tenuto conto di ciò che hanno da dire coloro che sono accusati di essere idealisti, ma che in realtà sono i veri pratici della necessità dell'evoluzione dei nuovi tempi.

I « pratici » di ogni direzione hanno bensì visto da molto tempo il sorgere di esigenze affatto nuove dell'umanità. Ma essi volevano dar soddisfazione a queste esigenze contenendole nel limite di abitudini antiche di pensiero e di antiche istituzioni. L'economia della vita dei nuovi tempi ha prodotto le esigenze. Dare soddisfazione a queste per mezzo di iniziative private sembrò impossibile. Il passaggio dal lavoro privato a quello collettivo s'impose come una necessità a una classe di uomini *in singole* regioni, e venne attuato là, dove in ordine alla sua concezione della vita, a quella classe di uomini è sembrato vantaggioso attuarla.

Un passaggio radicale di *tutto* il lavoro individuale a lavoro collettivo diventò lo scopo di un'altra classe, che per mezzo dell'evoluzione della nuova vita economica non ha interesse alla conservazione degli scopi privati.

Tutte le tendenze fino ad ora presentatesi nei riguardi nelle nuove esigenze dell'umanità hanno un fondamento comune. Esse spin-

gono all'associazione dei privati e per raggiungere questo scopo vien fatto assegnamento sulle Comunità (Stati, Comuni) che dovrebbero diventarne assuntrici, mentre queste Comunità derivano da premesse che niente hanno da fare con le nuove esigenze.

Vien fatto assegnamento anche su Comunità più moderne (per esempio le cooperative) che non sono sorte completamente nel senso di queste nuove esigenze, ma che sono plasmate sulle vecchie forme provenienti da antiche abitudini di pensiero trasmesseci.

La verità si è che nessuna comunità, formata nel senso di queste antiche abitudini di pensare, può adottare ciò che si vorrebbe che essa adottasse. Le forze dell'epoca spingono alla conoscenza di una struttura sociale dell'umanità, che dovrebbe tener conto di tutt'altro di ciò di cui comunemente viene oggi tenuto conto. Le comunità sociali si sono fino ad ora formate in maggior parte per virtù degli istinti sociali dell'umanità; penetrarne le forze con piena coscienza sarà il compito del tempo.

L'organismo sociale è costituito come quello naturale. E così come l'organismo naturale deve provvedere al pensiero per mezzo della testa e non per mezzo del polmone, così pure è necessario che l'organismo sociale sia distribuito in sistemi, di cui nessuno possa addossarsi il compito dell'altro, ma ognuno, valendosi della propria indipendenza, debba collaborare in unione con gli altri.

La vita economica può prosperare soltanto quando si forma come membro indipendente dell'organismo sociale, in ordine alle proprie forze e alle proprie leggi, e quando non porta disordine nella sua compagine per il fatto di lasciarsi assorbire da un organo, quello politicamente attivo, dell'organismo sociale. Questo organo politicamente operoso deve piuttosto sussistere pienamente indipendente a lato di quello economico, così come nell'organismo naturale il sistema respiratorio sta accanto al sistema cerebrale. Una loro benefica collaborazione non può venir raggiunta se ai due organi vien provveduto da un'unica direzione legislativa e amministrativa, occorre che ognuno di essi abbia una legislazione e amministrazione propria in vitale cooperazione. Perchè il sistema politico distrugge l'economia, se ne assume la direzione, e il sistema economico perde le sue forze vitali, se vuol diventare politico.

A questi due organi dell'organismo sociale deve aggiungersene un terzo, formato con piena indipendenza dalle proprie possibilità di vita, ossia, quello della produzione spirituale; a questo terzo organo compete anche la parte spirituale dei due altri campi, parte che deve esser loro fornita da questo terzo organo, che è provvisto di proprie

norme naturali e di propria amministrazione; questa parte però non può venir amministrata dagli altri due organi, nè su di essa possono questi esercitare altra influenza di quella che reciprocamente viene esercitata fra organismi, i quali l'uno accanto all'altro siano membri di un organismo naturale collettivo.

Già oggi si può fondare ed edificare scientificamente in tutti i suoi dettagli ciò che qui è stato detto sulle necessità dell'organismo sociale. In queste osservazioni non si possono tracciare che delle direttive generali per coloro che vogliono uniformarsi a queste necessità.

La fondazione dell'Impero Tedesco si verificò in un momento in cui queste necessità si affacciarono all'umanità moderna. Il suo governo non ha compreso che occorreva imporre un compito all'Impero con netta visione di questa necessità. Questa visione gli avrebbe dato non soltanto una giusta compagine interiore; ma avrebbe anche data una direzione giustificata alla sua politica esteriore. Con una politica siffatta il popolo tedesco avrebbe potuto convivere con i popoli non tedeschi.

Orbene, dalla sventura ha dovuto maturarsi il senno. Si dovrebbe sviluppare la volontà per la realizzazione dell'eventuale organismo sociale. Al mondo esteriore non dovrebbe presentarsi già una Germania, che non è più, ma un sistema spirituale politico ed economico che nei suoi rappresentanti come delegazioni indipendenti, dovrebbe voler trattare con coloro, dai quali è stata abbattuta, *quella* Germania che per via della confusione dai tre sistemi era diventata una compagine sociale impossibile.

In ispirito sentiamo già i Pratici che si preoccupano della complicazione di ciò che qui è stato detto, che trovano incomodo perfino di pensare alla cooperazione di tre corporazioni, perchè non desiderano saper niente delle vere esigenze della vita, ma vogliono formare tutto secondo le comode esigenze del *loro* pensiero. Deve risultare chiaro che: o ci si dovrà adattare col proprio pensiero alle esigenze della Realtà, o non si avrà imparato niente dalla sventura, e ciò che già è successo andrà aumentando all'infinito.

Dott. RUDOLFO STEINER.
